



NELLA SUA ROVERETO

«Balli plastici» in pista in omaggio a Depero

Luca Pavanel

Balli *Plastici Remix*. Il futurista Fortunato Depero cento anni fa stupì gli italiani con questa sua opera visionaria in origine da lui chiamata *Balli plastici*: sul palcoscenico uno show di marionette con musiche dei compositori della cosiddetta generazione dell'Ottanta - da Casella a Malipiero - quelli che vennero, se non perseguitati, emarginati nel secondo Dopoguerra al grido di «fascisti» (salvo poi diversi dietrofront, vista la loro statura artistico-musicale). Questo lavoro che Depero realizzò con l'amico poeta Gilbert Clavel, correva l'anno 1918, ora col nuovo titolo - in aggiunta solo «remix» appunto - viene ripreso, rivisto e reinterpretato dalla Compagnia Abbondanza/Bertoni.

Benvenuti al festival «Settenovecento», arrivato alla seconda edizione, che terrà banco a Rovereto dal 15 aprile al 13 maggio: tre week-end di concerti e il tradizionale recital di San Marco il 24 di questo mese. Nel ricco programma della manifestazione si rintracciano luoghi, date, fatti e personaggi (oltre a Depero, Mozart e l'operista Zandonai) che concorrono a esplorare scampoli della nostra storia più affascinante, punti di snodo in una terra che è stata notoriamente teatro di sanguinose battaglie. Da qui, l'idea di dedicare questa edizione al tema della «Musica tra guerra e pace», non dimenticando di consegnare al pubblico momenti di respiro internazionale, vedi nel cartellone la presenza dell'Alban Berg Ensemble.

«Riguardo l'opera di Depero - spiega la musicologa Angela Romagnoli, uno dei quattro direttori artistici del festival - abbiamo preferito fare qualcosa di nuovo, creativo sulla parte coreografica. È venuto fuori qualcosa che richiama il futurismo, perché ci sarà idealmente un rapporto degli uomini con la "macchina", una specie di robotino a cui è stato fatto digerire una parte dell'archivio dedicato al grande pittore». In questo teatro che lo stesso artista definiva «plastico» avverrà la magica interazione tra questo «sapere acquisito» e mediato dall'automa stesso e una parte della nuova coreografia (lo spettacolo si terrà venerdì 11 maggio alle 21 all'Auditorium Melotti). Il motivo dell'approdo di Depero a questa rassegna è presto detto: al di là dell'omaggio storico, lui era cittadino di Rovereto. E la sua «piccola patria» gli ha dedicato un suggestivo museo: in origine l'edificio era la casa dove abitava, poi la trasformazione in centro culturale biografico. «Il tutto - aggiunge la studiosa - arricchito da un archivio importante. C'è la possibilità sia di fare una ricerca di tipo storico sia di godere dei materiali e delle rappresentazioni da spettatori o da visitatori». Non solo futurismo, anche ricordi - e che ricordi! - della Grande Guerra; storiche battaglie, migliaia di morti, assedi infiniti, trincee e orrore.

«In queste zone c'era il fronte e per queste zone il dopo è stato un cambio di prospettiva drastico». Si è mescolato tutto, l'irredentismo, la liberazione dall'Austria, gli esiti del conflitto mondiale. «Importante per noi è fare memoria, comunque non vogliamo chiuderci in una prospettiva provinciale», conclude il direttore artistico. Il titolo del festival si riferisce a momenti salienti della storia e non solo: nel Settecento il passaggio di Mozart, per esempio, l'esistenza di un altro «cittadino illustre del Novecento come il compositore Riccardo Zandonai». Il 4 maggio andrà in scena il suo atto unico *Una partita*. E fra pochi giorni alla Scala andrà in scena la sua opera *Francesca da Rimini*, nel bel mezzo di un percorso voluto dal direttore d'orchestra Riccar-

do Chaïlly per esplorare, far riscoprire della lirica il suo italico Verismo.



FUTURISTA Fortunato Depero (1892-1960)